

del 1464 il legato veneziano insistette addirittura affinché fosse diminuito il numero delle galere che dovevano partire con Pio II e che il denaro a ciò destinato fosse piuttosto mandato in Ungheria. Pio II rispose sembrare molto più opportuno che delle sue molte galere Venezia non ne armasse alcuna e che il denaro fosse devoluto all'Ungheria; il numero delle galere del papa essere anche inferiore a quello che converrebbe alla sua dignità. Questa risposta irritò talmente il rappresentante della repubblica di S. Marco, che disse pubblicamente *aver lui più caro che il papa rimanesse a casa*.¹

Anche in seguito Venezia fece del tutto per riuscire in questa faccenda ai suoi intenti. I suoi inviati ebbero immediatamente l'incarico di lavorare ancora in tal senso e, per tranquillizzare il papa, di assicurare che Venezia avrebbe pronte in mare più di quaranta triremi, le quali Sua Santità potrebbe considerar come proprie che sarebbero sempre a sua assoluta disposizione.²

Presto si vide con quale lealtà fossero dette queste parole. Quando nell'aprile il vescovo di Torcello in nome del papa pregò Venezia affinché volesse tragittare una parte dei crociati, la Signoria dichiarò che tutte le sue navi erano sul momento occupate nel trasporto delle truppe in Grecia, e che i crociati era meglio si dirigessero verso l'Ungheria.³ Quando poi nell'estate apparvero in Italia le grandi schiere dei crociati, quelli che si rivolsero a Venezia, non trovarono nemmeno una nave, che fosse destinata a loro.⁴ Al papa — a disposizione assoluta del quale fin dal gennaio erano state messe quaranta triremi — il 21 di giugno fu promesso il sollecito invio di due navi per il trasporto dei guerrieri e dei

Venetiani furono giurare obbedienza alla repubblica dalla ciurma delle navi che i cardinali, i Bolognesi ed altri avevano fatto allestire a proprie spese. Bologna non accennò. Si sperava che il papa s'intromettesse in questa faccenda. Archivio Gonzaga.

¹ Lettera di Ottone de Carretto da Roma addì 18 gennaio 1464. Archivio di Stato in Milano. Già il 17 gennaio il Carretto riferiva: «Questo ambasciatore [di Venezia] pare si trovi non ben satisfatto et ha avuto a dire che più li seria caro che la Sua di N. Sov. non andasse lei in persona et questa spesa che fa Sua S^{ta} in questo suo aparato la facesse in gente d'arme» etc.

² «Vestra itaque prudentia et modestia comesta curabitur rem istam, si ita esse possit, ad aliquem bonum effectum producere commemorando videtur ad vestra proposita pro quanto ad diminutionem expensarum classis S^{ae} Sanctitatis spectare potest, quod non habebimus in mari ultra triremes XLII, quod R. S^{ae} propterea suis repute poterit quoniam semper erunt et ad beneficium et ad obedientiam suam». Rom. Sec. III, f. 225; *Oratori nostro ad R. Pontif.* 1463 (stile flor.) Jan. 21. Archivio di Stato in Venezia.

³ 1464 die quidam Aprilis episcopo Torcellano, Rom. Sec. XX, f. 90. Archivio di Stato in Venezia.

⁴ *Detinere Chronik* II, 274 a. Venet III, 714. I crociati anzi sarebbero stati ricevuti in Venezia con queste ironiche parole: «I Turchi sono nostri amici». Vedi ALBERT, *Düring* 104.